



# RASSEGNA STAMPA

Rassegna Stampa dal 31 ottobre 2020 al 06 novembre 2020

# INDICE

## CONFEDERAZIONE CONFRATERNITE

06/11/2020 Il Cittadino

«Confraternite: presenza importante nella Chiesa per storia e tradizioni»

4

# CONFEDERAZIONE CONFRATERNITE

1 articolo

## « Confraternite : presenza importante nella Chiesa per storia e tradizioni»

L'Arcivescovo ha incontrato il Priorato delle Confraternite nel Santuario di Nostra Signora del Monte  
Roberto Canepa

Domenica 25 ottobre alle ore 16 l'Arcivescovo Mons. Marco Tasca ha incontrato in forma strettamente privata i membri effettivi del Priorato Diocesano delle Confraternite. Originariamente l'incontro avrebbe dovuto svolgersi lo stesso giorno nella grandiosa Chiesa dell'Annunziata del Vastato con la partecipazione di tutti i membri delle Confraternite Diocesane più rappresentanti dei Priorato limitrofi. Purtroppo, causa acuirsi del contagio pandemico da Covid-19, era stato totalmente annullato e all'ultimo momento, su richiesta a Padre Marco, se fosse stato possibile, in forma strettamente privata al Santuario del Monte con i soli membri effettivi del Priorato della Diocesi perché l'argomento delle Confraternite, per Monsignore era degno di conoscenza e approfondimento. I Frati Minori, titolari del Santuario, sono stati ben felici di questa inaspettata visita e hanno messo a disposizione la sala capitolare dove tutte le norme di sicurezza e distanze interpersonali hanno potuto essere ampiamente rispettate. Era presente Don Franco Molinari, Delegato Arcivescovile e Vice Delegato nazionale e Don Rosario Fazio, suo aiutante di fresca nomina. Mons. Tasca dopo una preghiera iniziale, ha subito ringraziato della presenza e partecipazione e ha lasciato la parola a Don Franco per una breve introduzione, in quanto le realtà confraternali in generale e quelle liguri e diocesane in particolare, per lui sono una piacevole e utile presenza ma tutte da scoprire. Successivamente il Priore Generale Cav. Giovanni Poggi ha raccontato l'origine e l'importanza dei sodalizi che hanno avuto origine nella notte dei tempi grazie al passaggio dalla Liguria e da Genova dei Bianchi di Provenza nel loro pellegrinaggio verso Roma, che si sono fermati proprio al Santuario del Monte. Le nostre caratteristiche principali si possono riassumere in tre parole: spirituale, caritativo e sociale così attuale ai nostri giorni. Fino all'ottocento seppellivano anche i morti, oggi questa caratteristica è stata sostituita dalle Onoranze Funebri e dai Comuni. Successivamente ha elencato tutte le manifestazioni locali e Diocesane alle quali, in tempi normali, le Confraternite partecipano e aiutano, dal portare in Processione le statue della Madonna e dei Santi e i meravigliosi "Cristi" processionali vanto e peculiarità della nostra terra ligure. Questi Santi simulacri, non sono infatti, immagini tristi di morte, ma rappresentano, con i loro "Canti" fioriti e tintinnanti all'incedere del portatore, la vittoria sulla morte, quindi la Resurrezione e la Vita Eterna e le braccia tese del Cristo abbracciano il mondo intero. Le Confraternite, obbedienti ai loro antichi statuti, praticano la Liturgia delle Ore, effettuano l'Ottavario dei Morti, l'antichissima Processione del Giovedì Santo nel Centro Storico di Genova, con la visita, in abito strettamente penitenziale, agli altari della Reposizione in sette Chiese, partecipano ai Raduni programmati dal Priorato e dalla Confederazione delle Confraternite d'Italia, alle quali tutti siamo affiliati. Nel 1946, per volontà del Confratello Giuseppe Casareto, di cui proprio quest'anno si celebra il centenario della nascita, supportato dalla Diocesi e da volenterosi, nasceva il Priorato Diocesano, capostipite di tutti i Priorati sorti in seguito, come coordinatore di questi Santi Enti. Al termine di questa particolareggiata presentazione, ognuno di noi si è presentato con le proprie mansioni e al termine è stato presentato all'Arcivescovo l'abbigliamento classico del Confratello consistente

nella cappa che in base al Santo o alla Madonna di riferimento assume colori diversi, dal classico bianco, all'azzurro, al nero, al marrone, al rosso, il tabarro, una mozzetta che copre le spalle anche questa secondo l'intitolazione può essere di diverso colore e per i Superiori coperta di arabeschi floreali, tessuti in fili d'oro e caratterizzati da un medaglione ovale in argento con l'immagine del Santo o Madonna titolare che in gergo si chiama "Impronta". Un cordone, cinge la vita detto cingolo, e un copricapo, la "Buffa, ricopre testa e viso con due fessure per gli occhi completa la divisa. Due sono le motivazioni per questo copricapo: la prima per non essere riconosciuti nelle pie opere e la seconda, data la loro opera nel seppellire i morti sia naturali che in occasioni di pestilenze... purtroppo così attuali, per non incorrere a respirare miasmi venefici. Dopo questo veniva presentato per la qualifica di Cristezzante "Portou (Camallo) e Stramuo (la persona che passa il Cristo ad un altro portatore) Il Portou è caratterizzato dal "Crocco" un'imbragatura speciale in cuoio fatta a mano, composta da 3 strisce di cuoio che si vanno ad ancorare come le bretelle ad una cintura; su questa è presente un bicchiere di ferro o acciaio foderato in cuoio, dove all'interno può essere messo un pezzo di gomma per limitare lo scivolamento del perno basso della croce. Il croc- «Confraternite: presenza importante nella Chiesa per storia e tradizioni» È deceduto il 25 ottobre don Pier Carlo Casassa. Il funerale, presieduto da Mons. Marco Tasca, è stato celebrato martedì 27 nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Gaiazza di Ceranesi. Di Don Pier Carlo traiamo un profilo che ha scritto sotto forma di lettera a lui indirizzata dal suo compagno di Messa Mons. Paolo Rigon, Vicario Giudiziale dell'Arcidiocesi. Caro Don Pier Carlo, siamo nati entrambi nel 1938. Abbiamo fatto il Seminario insieme per nove anni. Ho un ricordo di quegli anni mai cancellato: ci eravamo promessi reciprocamente che quando uno di noi fosse vicino alla morte ce lo avremmo confidato per prepararsi meglio. Purtroppo non ho potuto mantenere questa promessa perché negli ultimi tempi non sembrava vi fosse comunicazione e tanto meno possibilità di parlarci. Il 29 giugno 1961 siamo diventati sacerdoti e da quel momento ciascuno di noi ha preso la sua strada anche se i contatti ci sono sempre stati: gite, pellegrinaggi, cene a Natale, a Pasqua. I tuoi primi vent'anni li hai vissuti come Parroco di S.M. Assunta di Ceranesi: chi ti ha conosciuto non può dimenticare lo zelo sia pastorale per il bene delle anime a te affidate e sia per le opere sociali che hai svolto. Nel 1981 sei stato nominato Parroco della Parrocchia di S: Giovanni Battista di Recco e dopo dieci anni sei stato nominato, nel 1991, Abate-Parroco dell'Abbazia di N.S. Assunta di Carignano. La tua vita di sacerdote è stata un esempio di generosità, dedizione agli altri, specie per gli ammalati, chiunque si fosse rivolto a te per un qualsivoglia aiuto tu non ti risparmiavi. Hai scritto una brevissima preghiera che secondo me riassume molto bene la tua vita sacerdotale: "Mio Signore Gesù fa che io sia per gli altri ciò che tu sei stato e sei per me". Nella tua vita pastorale hai dimostrato una vocazione sacerdotale autentica ponendo al centro della tua vita Gesù. La tua vita è sempre stata segnata dalla sofferenza innanzitutto fisica: la salute non ti ha mai sorretto, ma anche da grandi sofferenze morali delle quali non parlavi volentieri e sono state le più dolorose. Mi piace qui ricordare un passo di San Paolo della prima lettera ai Corinti che certamente hai vissuto nel tuo cuore: "Il mio Giudice è il Signore. Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio". Non ho dubbi che Gesù oggi, in Paradiso, ti dà la Sua lode. Questi ultimi anni e i tempi più recenti a vederti su quel letto non potevo che pensare a Gesù Crocifisso: ne eri l'immagine e Gesù ha accolto la tua sofferenza esattamente come gli avevi chiesto, ossia "per gli altri". Portandoti qualche volta la Comunione, e chi più di me ha svolto questo compito, non potevamo che

affidarti al Signore Gesù. Ad un certo momento della tua vita il Signore ti ha mandato un Angelo Custode: Dina, che per te inizialmente è stato un aiuto sul piano pastorale, ma iniziando il tuo calvario di dolore essa è stata ammirevole e di grande dedizione per assisterti e curarti. Ora sei lassù, in Paradiso, con il tuo Gesù che so che salutavi molto affettuosamente quando entravi in Chiesa: "ciao Gesù" gli dicevi. Guardaci dal cielo e aiuta tutti noi a giungere dove tu già sei arrivato. Il tuo compagno di Messa Don Paolo Rigon LUTTO NEL CLERO Don Pier Carlo Casassa 8 novembre 2020 comunità diocesana 11 ICIL CITTADINO co è realizzato a mano da esperti e rari artigiani. Per garantire l'elasticità del cuoio, durante il periodo invernale, dove le processioni sono di meno, lo si ricopre di olio di mandorla o di grasso di foca, lasciando il tempo necessario perché venga assorbito dal cuoio, circa una settimana. Il peso è di circa 4-5 kg. Il Portou indossa sola la cappa. Terminata questa presentazione, Mons. Tasca, visibilmente colpito e affascinato da questo mondo da lui definito sconosciuto, ci ha invitato nella Cappella per celebrare la Santa Messa in suffragio dei Confratelli defunti. Nell'Omelia, oltre al commento del Vangelo, ha ribadito ulteriormente l'importanza della presenza delle Confraternite e dei tanti impegni che portano avanti in comunione con le comunità parrocchiali. Con la recita della preghiera della Madonna di Misericordia, titolare delle Confraternite, terminava l'incontro privato con Padre Marco. Un caro e sentito ringraziamento all'Arcivescovo, in attesa, pandemia permettendo, dell'incontro generale con tutti i Confratelli.